Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SI E' APERTA LA CONFERENZA PROVINCIALE DELLE COMUNISTE

Nuovi orientamenti e nuove rivendicazioni scaturiti dal dibattito fra le donne romane

Perna apre i lavori — La relazione di Lidia De Angelis — Le esperienze delle assemblee di cellula — Il compagno Pajetta prenderà oggi la parola

Nell'ampia sala «Alcyone» si sono aperti ieri alle 15,30 i lavori della *seconda conferenza* provinciale delle donne comuniste. Erano presenti centinaia di delegate, elette nelle assemblee popolari di cellula che hanno avuto luogo durante le scorse settimane: una platea animata e largamente rappresentativa, nella quale si esprimeva anche fisicamente il *carattere popolare del nostro partito*, il legame profondo che esso ha a Roma con centinaia di migliaia di famiglie di vari strati sociali.

La compagna Milena Modesti ha aperto i lavori chiamando alla presidenza il compagno on. Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del PCI, il compagno Otello Nannuzzi segretario della Federazione romana, il compagno Edoardo Perna, membro della segreteria della Federazione e presidente dell'Amministrazione provinciale; Fernando Di Giulio, Maria Michetti, Leo Canullo, della segreteria della Federazione; la compagne onorevole Marisa Rodano, presidente provinciale dell'UDI, la *compagna on. Carla Capponi*, medaglia d'oro della Resistenza; Bruna Conti, della segreteria nazionale dell'UDI ed Ebe Riccio, della commissione *femminile* della Federazione socialista; Dina Rinaldi, direttrice del «Pioniere»; Aldo Giunti, segretario provinciale della FGCI, le compagne della *sezione femminile della Federazione*, Margherita D'Amico, responsabile femminile della *sezione* di Genazzano e Vincenza Armeni, attivista della Federazione.

Subito dopo, il compagno Perna assumeva la presidenza *effettiva*, dichiarando aperta la *conferenza*. Brevi parole egli ha rivolto all'assemblea, per sottolineare il significato di queste conferenze che si vanno tenendo in tutte le provincie a pochi mesi dalla nuova consultazione elettorale. La lotta delle donne per la loro emancipazione è parte fondamentale della battaglia contro le vecchie strutture, un elemento decisivo per la realizzazione di una vasta ed operante unità popolare e nazionale; una funzione decisiva e determinante ha il Partito che, solo, può dare alla grande prospettiva umana della emancipazione della donna la concretezza necessaria per farne una bandiera di lotta.

Dopo che alcune compagne di *Portuense avevano offerto* un mazzo di fiori alla presidenza, è salita alla tribuna la compagna Donati, che ha portato il saluto di una delegazione di *tabacchine di Cave*, Zagarolo e Palestrina.

Hi preso a questo punto la parola la compagna Lidia De Angelis, per la relazione introduttiva. Salutando le delegate, la compagna De Angelis ha rilevato come esse non siano le rappresentanti solo delle 22.000 donne comuniste di Roma e della provincia, ma della stragrande maggioranza delle donne romane. Alle 273 assemblee che hanno *preparato* questa conferenza, infatti, hanno partecipato donne di tutte le tendenze.

E innanzitutto, nell'esaminare ciò che le donne presenti a queste assemblee hanno detto e sostenuto, i dubbi e le aspirazioni che esse hanno espresso, le proposte che talvolta hanno avanzato, la relatrice ha individuato alcuni dati politici generali, che si offrono alla riflessione e alla discussione. Un profondo malcontento è oggi diffuso *fra* le masse femminili romane, un malcontento che si riversa ormai *sempre più direttamente* sul governo e sull'amministrazione comunale, sulla politica che autorità governative e capitoline conducono. Non si può tuttavia dire che altrettanto chiaramente vengano individuate le responsabilità dei gruppi sociali che determinano questa politica: i monopoli nazionali, le «duecento famiglie» romane; nè che, in certi casi, altrettanto chiaramente vengano rilevate le responsabilità dei partiti che formano oggi la base del governo e della Giunta capitolina, in primo luogo del partito della Democrazia cristiana.

Comunque, questo profondo e diffuso malcontento va determinando orientamenti nuovi in un numero sempre più grande di donne: si avverte che *la situazione* è ormai divenuta insostenibile, che occorre un mutamento di politica, in campo nazionale e in campo cittadino; si comincia ad *avvertire* la ingiustizia di questo ordinamento sociale e la necessità di mutare le strutture.

Noi dobbiamo avere coscienza della influenza che la politica del nostro Partito e le lotte da esso guidate, i successi conseguiti hanno avuto *nella* determinazione di questi nuovi orientamenti: le donne, che hanno ormai una annosa esperienza dell'*inganno* della «politica sociale» dei governi e delle *nefaste* conseguenze della politica di discriminazione, si rivolgono verso di noi che abbiamo *sempre* continuato a propugnare le necessità di un largo movimento unitario per determinare un mutamento di politica, per ottenere quelle *riforme di struttura* che *sono* essenziali perchè l'emancipazione femminile divenga una realtà operante. Le donne hanno constatato i successi che su questa *strada sono* stati conseguiti, cominciano ad avvertire le possibilità nuove che oggi esistono, hanno una consapevolezza sempre *maggiore* del peso che la loro azione può avere per portare avanti questo processo. Da qui i compiti nuovi che oggi si pongono al partito a Roma, le *responsabilità di cui esso è investito*, ancor più che nel passato, nei confronti di queste nuove *masse* femminili che discutono e spesso intendono camminare *insieme* a noi. Dobbiamo estendere e rafforzare le *nostre organizzazioni* di base, in tutti gli strati della popolazione, dobbiamo dare un contenuto ideale più evidente alla *nostra* politica nella città e nella provincia, dobbiamo *accentuare la nostra azione* di guida nei confronti delle donne romane. E compiti nuovi si pongono anche alle organizzazioni democratiche di *massa*, ai *sindacati*.

L'altra parte della relazione della compagna De Angelis è stata volta ad esporre le questioni che le donne hanno posto *nelle assemblee*: è così apparso evidente il terreno concreto sul quale si determinano i nuovi orientamenti delle masse femminili, il contenuto rivendicativo che le donne dànno alla lotta per la loro emancipazione.

La prima *questione* è quella del diritto al lavoro, che non viene più posta solo come una esigenza che scaturisce dal bisogno, ma come la rivendicazione di una dignità nuova, di un nuovo posto per la donna nel mondo del lavoro e della produzione. In questo senso anche le casalinghe pongono la *rivendicazione* del riconoscimento del valore del loro lavoro. La relatrice ha accennato alle lotte per l'uguaglianza del salario, per il passaggio di qualifica e la libera scelta del mestiere. A questo proposito la De Angelis ha sottolineato come non venga applicata la legge sull'apprendistato e come le *lavoratrici* siano in genere assegnate alle categorie inferiori; fra i chimici, su 3000 lavoratrici *ci sono solo* 22 apprendiste e il 51 per cento delle operaie sono di terza categoria; ciò si verifica anche fra le impiegate.

Le rivendicazioni che vengono poste in questo settore, come anche quelle che avanzano le braccianti, le coltivatrici dirette — che chiedono di essere riconosciute tali e di ottenere l'assistenza — quelle delle insegnanti, pongono tutte il problema della trasformazione di Roma in un centro produttivo.

Altra questione posta con forza è quella del tenore di vita, dell'aumento dei prezzi. Sappiamo che è falsa la giustificazione che i prezzi aumentano perchè aumentano i salari, ma dobbiamo spiegare meglio che a determinare gli aumenti dei prezzi sono proprio quei *monopoli che negano* gli aumenti dei salari, sono il governo e il Comune, la cui politica è ispirata da questi monopoli.

Parte dei salari viene oggi assorbita dal fitto e dai servizi *pubblici* e meno della *metà* rimane per l'alimentazione. Dobbiamo quindi chiedere non solo che si *frenino* gli aumenti, ma che si riducano i prezzi: per le *medicine*, allargando l'esperienza già fatta con gli antibiotici; per il caffè e lo zucchero (su quest'ultimo il governo incassa 104 lire e gli importatori 33 lire ogni chilo); *per* il latte, su ogni litro del quale il monopolio del consorzio produttori incassa 25-30 lire; per le tariffe elettriche.

Passando alla questione della casa, la relatrice ha rilevato che le donne dànno anche a questa *rivendicazione* un contenuto nuovo: esse non vogliono solo «un tetto», ma una casa civile. Occorre ottenere la costruzione dei 13 mila alloggi decisi dal Consiglio comunale, occorre che nuovi fondi vengano utilizzati per la costruzione di case, che le nuove case abbiano fitto equo, che le assegnazioni siano controllate da una commissione consiliare formata dai rappresentanti di tutti i gruppi.

Anche per lequesti oni della scuola le donne pongono ormai delle *rivendicazioni* non solo sul piano edilizio, ma anche nel senso di una riforma scolastica, che riguarda le tasse, i libri di testo, i programmi, le *condizioni di insegnamento*. Per l'assistenza, infine, le donne rivendicano la possibilità di scegliere fra le varie organizzazioni: in particolare per l'applicazione della legge sulla maternità si chiede che vengano istituiti asili interaziendali utilizzando le attrezzature dell'ONMI, i fondi dello Stato e i contributi dei datori di lavoro.

Sulla base di queste rivendicazioni, ha concluso la compagna De Angelis, possiamo sviluppare un movimento che convogli i nuovi *orientamenti* delle masse femminili in un movimento più cosciente e organizzato per mutare la situazione nel nostro Paese e nella nostra città, per una vita migliore e felice.

Conclusa la relazione, ha avuto inizio il dibattito, nel quale forte e viva si è udita la eco delle discussioni che hanno avuto luogo nelle assemblee. Dopo una delegazione di coltivatrici dirette di Genazzano, hanno preso la parola le compagne Martini di Colleferro, Prati di Ludovisi, Tesei di Tiburtino III, De Angelis di Cavalleggeri, Pitocchi del Poligrafico, Elodia Proietti di Applo, Boccanera di Tufello e Angelina Angelucci a nome di una delegazione di Carpineto. I lavori riprenderanno oggi alle 15 e nel corso del pomeriggio interverrà il compagno Pajetta.

La presidenza dell'assemblea alla sala Alcyone

Insoliti spettatori hanno ieri assistito al cambio della guardia al Quirinale: un gruppo di studenti dell'Accademia delle arti, i quali erano tutti scaglionati nei pressi del palazzo, per disegnarlo dal vero e svolgere così il loro tema d'esami

STRASCICHI DELLA SCIAGURA ACCADUTA AL «TOGNI»

L'Ambasciata di Francia interviene per il figlio di Jacqueline Renat?

Conferenza stampa a Parigi del compagno della sfortunata trapezista — Responsabilità delle autorità di polizia — Uno scandalo?

Il nostro corrispondente da Parigi ci telefona:

La morte di Jacqueline Renat, la bella trapezista parigina morta in una clinica di Auteuil in seguito a una grave caduta mentre si esibiva con la troupe del circo nazionale «Togni» a Roma, minaccia di suscitare uno scandalo. L'opinione pubblica, commossa dalla straziante fine della giovane acrobata, preme perchè le autorità governative sollevino una severa inchiesta non soltanto in direzione del circo, ma soprattutto della polizia italiana che avrebbe dovuto imporre l'uso della rete di protezione, anche contro l'espresso parere della trapezista.

Ad alimentare il risentimento dei parigini sono intervenute le dichiarazioni rese ieri mattina ai giornalisti da Wilmos Hadnagy (Wi[illegible]Pusztai), compagno di Jacqueline, dal quale aveva avuto il piccolo Alain. Hadnagy ha dichiarato infatti, di essere stato rovinato dall'incidente accaduto a Roma e di aver profuso tutti i suoi risparmi, poco più di 600 mila lire, per far fronte alle esigenze sopraggiunte. «Spero soltanto in una colletta organizzata dai miei compagni di lavoro, egli ha detto, per poter ottemperare a tutti gli impegni e per salvare dalla miseria il figlio mio e di Jacqueline».

Wilmos Hadnagy nel corso della conferenza stampa ha fatto preciso riferimento ad una scandalosa situazione che si sarebbe venuta a creare a Roma in conseguenza della morte della sua compagna e della quale sarebbero responsabili elementi al di fuori della stessa direzione del circo Togni. Un cappellano, il padre De Pasquier, avrebbe raccolto un'ampia documentazione in proposito che sarebbe pronto a mettere nelle mani delle autorità francesi nel caso che vi fosse un intervento ufficiale per chiarire la situazione. Qualcuno (sono parole [illegible] Wilmos Hadnagy) avrebbe speculato atrocemente sulla disgrazia toccata a Jacqueline, inscenando nel contempo una amara beffa.

A prescindere dalle gravi affermazioni dell'Hadnagy, che avranno certamente uno strascico, qui a Parigi si attende di conoscere l'esito dell'esame necroscopico ordinato dall'autorità giudiziaria. Il termine concesso dalla procedura francese scade giovedì ed entro questo giorno l'autopsia sarà certamente fatta. Si dà per certo, inoltre, un prossimo intervento dell'ambasciata francese a Roma nei confronti della direzione del circo, per tutelare gli interessi di Alain Hadnagy, e nei confronti delle autorità di polizia. A queste autorità si imputa indirettamente la responsabilità della grave disgrazia in quanto, contrariamente a quanto disposto dalle vigenti disposizioni, non intervennero per imporre alla direzione del «Togni» e alla stessa Jacqueline l'uso della rete di protezione la cui mancanza ha dato alla caduta dell'acrobata un così funesto epilogo.

Giovedì si riunisce il Comitato federale

Giovedì prossimo, alle ore 17, è convocato in sede il Comitato federale. All'ordine del giorno: «Tesseramento e proselitismo 1956».

Il teatro Italia in appalto a privati?

La direzione generale delle Ferrovie dello stato sta per prendere una decisione che non potrà non suscitare le più vive proteste dei ferrovieri.

Il teatro Italia di via Bari, attualmente gestito dal Dopolavoro ferroviario, dovrebbe essere ceduto in appalto a privati.

In tal modo, un rilevante complesso teatrale e cinematografico, sorto con intenti ricreativi, culturali ed artistici verrebbe sottratto al controllo dei ferrovieri per essere affidato alla «iniziativa privata».

Il fatto, di per sè stesso grave, diviene intollerabile quando si pensa che la decisione è stata presa nonostante il parere unanimemente contrario del comitato direttivo del Dopolavoro, composto in maggioranza di membri eletti dai ferrovieri.

Per singolare coincidenza, tutto ciò accade mentre la direzione generale, con una manifestazione ufficiale che si terrà proprio nel teatro Italia, si accinge a celebrare il cinquantenario della statizzazione delle ferrovie.

E il premio ai licenziati dell'Azienda carboni?

L'Azienda carboni italiani ha licenziato da' marzo all'aprile di quest'anno 31 impiegati che hanno un'anzianità di servizio risalente a numerosi anni, in qualche caso a ben 19 anni.

A parte alcune rivendicazioni particolari poste dai licenziati (per esempio, la mancata applicazione delle marche assicurative nel periodo di preavviso del licenziamento), le impiegate e gli impiegati gettati sul lastrico con atto d'imperio attendono ora la corresponsione del premio di 450 mila lire che era stato promesso all'atto del licenziamento.

Risulta che ai dipendenti di Carbonia il premio sarebbe stato corrisposto subito, mentre a Roma il pagamento era stato garantito a sei mesi dal licenziamento. I sei mesi sono passati ed i lavoratori si augurano che la direzione aziendale non abbia dimenticato la promessa solennemente fatta.

Rinviato il processo per i fatti del Forlanini

Il processo per i fatti avvenuti l'8 giugno scorso al Forlanini è stato rinviato al 7 novembre per un grave lutto che ha colpito il presidente della Corte giudicante.

Arrestato a Fiumicino un ladruncolo sedicenne

Un pattuglione di carabinieri di Fiumicino ha fermato alle 3,40 di ieri mattina il sedicenne G. M., senza fissa dimora e privo di documenti, ricercato per un furto di 61.000 lire. E' stato accertato che poco prima il giovane aveva rubato oggetti di vestiario e 12.200 lire al signor Benito Moschella.

SPAVENTOSA MOLTIPLICAZIONE DEGLI AVVELENAMENTI

La terza bimba e la madre sono morte ieri Altre sei persone intossicate dai funghi

Una famiglia distrutta in due giorni — Quali sono i funghi velenosi e quali gli innocui — Le misure precauzionali — I sintomi dell'intossicazione

La terza bambina della famiglia Di Matteo-Simeoni, ricoverata come i fratellini Valerio ed Emma, deceduti l'altro ieri, al Policlinico (e non allo ospedale S. Spirito come erroneamente è stato pubblicato) si è spenta ieri mattina. La piccola Alessandra, che aveva 7 anni, era rimasta intossicata insieme a tutta la famiglia dall'ingestione di funghi velenosi. Nel pomeriggio, alle 18,15, anche la madre Gina Di Matteo, di 37 anni, ha cessato di vivere dopo terribili sofferenze.

Come si ricorderà, venerdì scorso la povera donna aveva raccolto i funghi nei pressi di Petrasecca, un piccolo paese in provincia dell'Aquila, dove risiede, e li aveva consumati con tre dei suoi bambini. Altri cinque figli e il padre si trovavano in un altro piccolo centro vicino. Per puro caso essi sono dunque gli unici superstiti della famiglia.

Nella giornata di ieri altre sei persone intossicate dai funghi sono state ricoverate negli ospedali cittadini. Fra i sei il più grave risulta essere Agostino Galassi di 72 anni abitante in via della Magliana 704 il quale è stato ricoverato in osservazione all'ospedale dei Fatebenefratelli. Il Galassi ha mangiato verso le ore 13 alcuni funghi nell'osteria Di Ferdinando alla Magliana offertigli da un inserviente dell'osteria stessa.

Al Policlinico sono stati ricoverati Remo Pasqualetti di 33 anni, Giuseppe Roberti di 42 anni e Olga Ippoliti di 39 anni abitanti in via Isole Curzolane 41. Essi avevano raccolti nei prati i funghi che poi hanno mangiato. Desiderio Nemeth di 30 anni abitante a Ponte Galeria (tenuta S. Cosimato) è stato ricoverato al S. Camillo. *Egli ha mangiato dei funghi* — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — in un ristorante del centro. Infine all'ospedale S. Spirito si è presentato ieri sera ed è stato ricoverato Cesare Quattrocchi di 19 anni abitante in via Borgo Angelico 6. Il giovane aveva mangiato alle ore 14 i funghi offertigli da uno zio e raccolti a Soriano del Cimino.

La terribile sciagura che ha distrutto una famiglia nel giro di due giorni, oltre a suscitare una profonda, dolorosa impressione, ha richiamato la attenzione di ognuno sul pericolo mortale costituito da un cibo, peraltro gustoso, ogni volta che non sia sottoposto alla più accurata vigilanza.

D'altro canto il tragico episodio della famiglia Simeoni non fa che coronare, nel modo più atroce, una lunga serie di casi di intossicazioni analoghe i cui esiti sono stati per fortuna benigni. Da molti giorni, e cioè dall'inizio della stagione autunnale, le cronache registrano quasi quotidianamente nomi di persone che hanno dovuto far ricorso ai medici essendo in preda a chiari sintomi di avvelenamento. Ciò, purtroppo, non è valso a dissuadere chiunque dal raccogliere e consumare funghi non controllati preventivamente. Prova ne sia il fatto che ancora ieri numerose persone sono state ricoverate negli ospedali per nuovi casi di intossicazionen.

Ci sembra utile quindi, oltre che mettere in guardia ancora una volta dal gravissimo pericolo tutti i cittadini, dare qualche cenno sui tipi di funghi commestibili e velenosi, sulle precauzioni da adottare e sulla azione esercitata dai principi tossici contenuti appunto negli cumiceti.

Ecco quattro specie di funghi velenosi: l'Amanita muscaria; la Russula emetica; l'Amanita pantherina; il Boletus luridus

I funghi letali appartengono al genere Amanita nelle varie specie, phalloides, citrin., verna, muscaria, pantherina. Di tale genere solo la caesarea (ovolo buono) è mangiabile. Un solo pezzo di una Amanita può uccidere un uomo; una sola Amanita può far morire una famiglia intera. Pochi altri generi, come Volvaria, Russula, Lactarius, Entoloma, Boletus comprendono i più velenosi ma rarissimamente letali.

Le specie commestibili comprendono: il porcino, il prataiolo, l'ovolo, il gelone o orecchione, la famigliola buona, il gallinaccio o galletto, la spugnola gialla, il tartufo bianco e quello nero.

Le proprietà esterne dei funghi, cioè le forme, i colori, le dimensioni, gli odori e la promiscuità loro generano fatali scambi fra specie commestibili e velenose e quindi costituiscono una delle cause delle intossicazioni. A ciò si aggiunge la puerile credulità che fa ritenere efficaci le infinite, assurde pratiche che dovrebbero accertare la velenosità: le prove del cucchiaino d'argento o di stagno, della moneta, della mollica di pane, dell'aglio, della cipolla, del prezzemolo, del bianco d'uovo, del ferro rovente, del latte, della carta di tornasole. Tali pretese prove sono assolutamente infondate. Indizi affatto sicuri sono pure l'odore e il sapore, la presenza o meno di anello, il colore roseo delle lamine imendali, il colore in genere e le macchiettature, le qualità cordacee o suberose, la mollezza della carne, il cambiamento di colore all'aria, la presenza o non della volva, di canali laticiferi e di latice. Così pure è da tener presente che funghi mangiabili e velenosi possono sorgere a fianco; che gli insetti e le lumache divorano ugualmente quelli commestibili e quelli velenosi; che il veleno non agisce allo stesso modo sui vari animali usati talvolta come cavie. Nessuno dei caratteri dei funghi, considerato da solo, può essere mai indice sicuro della commestibilità o della velenosità.

Pertanto sarà bene non raccogliere e quindi consumare funghi non conosciuti non adoperare alcuna della cosiddette «prove» empiriche assolutamente inefficaci; non mangiare mai funghi crudi giacchè molte specie pure innocue sono velenose in tale stato. Si potranno acquistare solo funghi la cui commestibilità è stata riconosciuta e accertata da un competente.

Per quanto riguarda le manifestazioni dell'intossicazione esse sono diverse secondo le specie. I sintomi, comunque, possono essere: vomito, diarree, diminuzione e persino scomparsa totale dell'urina, cefalea, vertigini, disturbi visivi, assopimento, perdita della coscienza, delirio, aumento della secrezione salivare, accessi convulsivi. Il periodo di incubazione è generalmente brevissimo e va dalla mezz'ora alle due ore dall'ingestione.

Soltanto l'avvelenamento prodotto dalla terribile categoria delle Amanite ha una lunga incubazione che varia da 8 a 20 a 30 e persino a 40 ore (in media 12). La mortalità per questi funghi è calcolata a circa l'80 per cento dei casi e quasi al 100 per cento per i bambini.

Audace tentativo di fuga di un anziano pregiudicato

Frena l'auto di colpo e fugge approfittando della confusione - E' stato ripreso

Il movimentato arresto di un pericoloso pregiudicato, specializzato in furti, è avvenuto l'altro giorno in piazza Cola di Rienzo.

Verso mezzogiorno due agenti della squadra mobile hanno notato tale Antonio Di Vanni di 60 anni, già abitante nella *nostra città in via Pasquini* 71 avvicinarsi ad una automobile tipo «1100 E» targata Milano 252797. I due agenti sono piombati sul Di Vanni traendolo in arresto. Egli era ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla nostra Procura, oltre che da una ordinanza della procura di Bolzano dovendo egli essere ricoverato per sei mesi in una casa di cura sotto sorveglianza.

I due agenti hanno preso dunque posto nell'automobile, che è risultata di proprietà del ricercato, mentre il Di Vanni guidava, diretti verso la questura. Giunti in via S. Simone l'arrestato ha tentato di fuggire. Con una manovra improvvisa ha spinto la macchina contro il muro, frenando di colpo a due dita dall'ostacolo. Approfittando della confusione egli è sceso dall'automobile dandosi alla fuga. I due agenti, passato l'attimo di sbalordimento, l'hanno inseguito ed acciuffato a pochi metri di distanza.

Finalmente, con una camionetta guidata da un agente, il Di Vanna ha fatto il suo ingresso a San Vitale. Egli sarà denunciato anche per tentata evasione.

Accoltellato di notte da uno sconosciuto

Ieri notte poco prima delle ore 4 un uomo è stato aggredito ed accoltellato da uno sconosciuto. La vittima dell'aggressione è tale Giovanni Pasquavaglio di 45 anni abitante in via delle Nespole 45 a Centocelle il quale a quell'ora stava rincasando. Il Pasquavaglio era solo e stava attraversando la solitaria e buia via degli Olmi, quando un individuo l'ha assalito alle spalle vibrandogli una coltellata, per fortuna lieve, all'emitorace destro. L'aggredito ha cercato di reagire, ma lo sconosciuto, subito dopo il misfatto, è riuscito ad eclissarsi.

Giovanni Pasquavaglio, premendosi con la mano la parte ferita, è rincasato ed il figlio Tito ha chiamato una autoambulanza della CRI con la quale il ferito è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Qui i medici, l'hanno diagnosticato guaribile in una settimana.

Al posto di polizia dell'ospedale il Pasquavaglio ha dichiarato di non conoscere i motivi della strana aggressione e nemmeno il nome del feritore perchè, data l'oscurità e la fulmineità dell'assalto, non è stato in grado di vederlo bene in viso. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

Per tutte le sezioni

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella serata di oggi urgentissimo materiale stampa in Federazione.

IL PROCESSO CONTRO VINCENZO MARTINO

L'uxoricida di Centocelle ha rievocato il suo delitto

«Volevo uccidermi; per questo motivo comprai una pistola. Con l'arma uccisi invece mia moglie, Elena Marta che avevo sposato solo due mesi prima». Questa dichiarazione ha reso ieri mattina ai giudici della Corte d'Assise Vincenzo Martino, l'uxoricida di Centocelle, che il 14 gennaio 1954, esplose cinque colpi di pistola contro la giovane moglie, nella abitazione di via Stella Alpina 1. L'imputato sarebbe stato indotto al delitto dopo aver conosciuto il passato licenzioso della moglie prima delle nozze.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato, che non è parso in pieno possesso delle sue facoltà mentali, sono stati interrogati numerosi parenti della vittima, fra cui la madre, il padre, i quali hanno invocato giustizia dopo aver descritto la figlia come una giovane pura ed onesta. I fratelli e le sorelle, Antonio Maria, Salvatore e Vincenza Marta sono stati concordi nello affermare che la loro congiunta *non si era lamentata della* condotta del marito nei pochi giorni di vita comune.

Maria Martino, sorella dello imputato, ha descritto la tragica scena avvenuta nell'appartamento di via Stella Alpina: «Mio fratello, il 14 gennaio '54 si chiuse in camera da letto con l'intenzione di suicidarsi. Aveva comperato una polvere topicida e voleva versarla nella minestra preparatagli dalla moglie. Quando la donna gli tolse il piatto davanti per salvarlo perse il lume della ragione e le sparò contro numerosi colpi. Uditi gli spari ci precipitammo nella stanza. Vincenzo era intento a mangiare la minestra avvelenata, mentre la moglie giaceva in una pozza di sangue. Tentò poi di gettarsi dalla finestra, ma lo riuscii a trattenerlo».

Il processo continua oggi.

Fanfani e Pietralata

Grazie a un lungo resoconto apparso ieri sul Popolo è stato possibile fare piena luce sulla misteriosa visita compiuta domenica da Fanfani a Pietralata e sull'ancor più misterioso discorso pronunziato dinanzi a pochi e fidati ascoltatori (tra i quali numerosi gli agenti in borghese e i funzionari capitolini). Secondo il cronista del Popolo, il segretario politico della D.C. ha affermato che sono state mantenute le promesse fatte agli abitanti della borgata all'indomani della tremenda alluvione del 27 agosto 1953: che sono stati assegnati duecento alloggi a Gordiani e ad Acilia, e che, infine, l'istituto delle case popolari si sta accingendo a costruire nuove case di Pietralata.

Sono affermazioni che meritano due parole di commento. All'indomani dell'alluvione, Fanfani, Rebecchini, Merlin e Bagnera (che allora reggeva le sorti dell'I.C.P.) promisero di ricostruire totalmente la borgata in breve periodo di tempo. Sono trascorsi da allora 26 mesi e la ricostruzione si è fermata a poco più di cento appartamenti tra via Silvano e piazza di Pietralata: non solo: ma una sessantina di catapecchie rese inabitabili dall'alluvione e conseguentemente murate, sono state riaperte e vengono man mano consegnate ai senza-tetto, senza apportarvi la minima riparazione. Per non parlare, poi, delle assegnazioni a Gordiani e ad Acilia dove le condizioni di vita sono pressochè impossibili (manca l'illuminazione stradale, le strade sono ridotte a gore di fango e via di questo passo).

Quanto alle nuove promesse, esiste la precisa rivendicazione degli abitanti di Pietralata della trasformazione delle borgate in quartiere civile: Fanfani lo attui, senza fare della propaganda elettorale. Dal '53 ad oggi comunque il segretario politico della DC ha mutato sistema: mentre prima le promesse le faceva pubblicamente, ora, invece, preferisce sussurrarle, nel chiuso di una controllatissima sezione di partito, ai soli iscritti, agli agenti in borghese e ai funzionari capitolini. Pudore o semplice misura di prudenza.

COMPAGNE!

Per giovedì prossimo organizzate in ogni quartiere, nei comuni della provincia e nelle aziende la diffusione straordinaria dell'Unità in onore della Conferenza nazionale delle donne comuniste.

Prenotate le copie!

SETTE COLLI

Via Sprovieri

Via Sprovieri è divenuta da qualche anno una strada di discreto traffico e sono sorti ai suoi lati numerosi palazzi che ospitano centinaia di famiglie. Dopo numerose battaglie è stato possibile avere l'illuminazione pubblica, ma inutili e inascoltate sono rimaste le richieste per ottenere la sistemazione dei marciapiedi. Si tratta di due fasce di terriccio, dal fondo ineguale, cosparse di polvere o di fango, a seconda che faccia sole o che piova, costellate di buche pericolose e di scoscendimenti che costringono i cittadini a camminare nel bel mezzo della strada.

E' possibile che nel cuore di Monteverde Vecchio debbano esserci ancora marciapiedi simili a quelli di via Sprovieri? E' possibile che tutti gli appelli degli abitanti della zona debbano rimanere inascoltati?

Lutto

Si è spento il compagno Romolo Bonifazi, tipografo presso il Giornale d'Italia, padre della compagna Rina. Alla figlia e a tutti i familiari giungano le commosse condoglianze dei colleghi di lavoro, della sezione Trastevere e dell'Unità.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per una neonata

E. G., una giovanissima mamma, priva di casa e con il marito disoccupato, è in condizioni tanto disperate da non saper come nutrire la sua creatura nata da 45 giorni. Un qualunque aiuto potrà sollevare E. G. da tale angosciosa condizione.

Smarrimento

Una signora ha smarrito domenica sera alle 23,45 nel teatro 4 Fontane o nelle immediate adiacenze un orecchino di brillanti con cinque pendagli. La signora sarebbe infinitamente grata a chi, avendo rinvenuto il gioiello che costituisce per la proprietaria un caro ricordo, le telefonasse al numero 341.024.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutti i compagni che hanno partecipato al servizio d'ordine alla festa dell'Unità di Villa Glori sono convocati per le ore 19 di oggi in Federazione.

Agit-prop di sezione che non hanno partecipato alla riunione di ieri passino nella giornata di oggi presso la Commissione Propaganda in Federazione.